



CAPITANI D'IMPRESA

«Mi sono ricomprato l'azienda di famiglia»

La tessitura era stata ceduta a un fondo Michele **Canepa** racconta il rilancio di un marchio storico della nostra tradizione

Perego a pagina 7



Canepa, un nuovo corso per chi ha stoffa «Mi sono ricomprato l'azienda di famiglia»

Il rilancio di un marchio storico del made in Italy

La tessitura era stata ceduta a un fondo
Ora il fondatore, Michele, l'ha rilevata
e ha avviato la fase di ristrutturazione

di **Achille Perego**
MILANO

Non capita tutti i giorni di «ricomparsi» l'azienda di famiglia, ceduta negli anni a un fondo di private equity, e di salvarla ridando il lavoro a gran parte dei dipendenti. Di farlo in un settore (il tessile) che più di altri ha sofferto la concorrenza asiatica e soprattutto a 71 anni, quelli di Michele **Canepa**. Cognome di una famiglia che, con i Cattaneo di Carnago (di cui il bisnonno di Michele sposò una figlia nella metà dell'Ottocento), risale al Settecento e ha sempre intrecciato la sua storia a quella della sericoltura che ha fatto di Como la città della seta.

Un primato messo a dura prova dalla concorrenza cinese e dal crollo dei mercati nel 2008-2009 che ha avuto pesanti ripercussioni anche su **Canepa**. A fine anni Novanta Michele aveva lasciato l'azienda alle sorelle avviando una nuova avventura imprenditoriale con l'acquisizione di un'altra impresa tessile, la Taroni. E quella che - fondata nella versione attuale nel 1966 dal padre di Michele, Giovanni **Canepa** - era diventata una delle tessiture più importanti del Comasco, con il quartier generale a San Fermo della Battaglia, si era via via ridimensionata tra calo dei ricavi, perdite e debiti.

Una crisi che neppure la vendita nel 2018 al Fondo DeA Capital Alternative Funds Sgr era riuscita a interrompere. Di fronte alla prospettiva di veder finire nel peggiore dei modi, con il fallimento, una storia così significativa - ma anche al rischio di nuovi acquirenti stranieri interessati soprattutto al marchio con il pericolo di uno spezzatino del gruppo e drasti-

ci tagli occupazionali - nella scorsa primavera Michele aveva deciso di comprare tutte le società del gruppo **Canepa** dal fondo DeA Capital e avviarne la ristrutturazione e il rilancio con il piano approvato dal Tribunale di Como che aveva dato l'ok al programma di salvataggio e disposto l'ammissione alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale.

L'ultimo tassello per completare il salvataggio è stato messo nelle scorse settimane con il via libera dall'ampia maggioranza dei creditori al piano di rilancio. Un segnale, come lo chiama Michele **Canepa** «di fiducia». Del resto già in questi mesi si sono avvertiti i segnali di svolta per rilanciare uno dei leader mondiali della tessitura, che oltre alla seta affianca la produzione di tessuti pregiati di altre fibre naturali come il cashmere, la lana, il cotone, il lino e la canapa.

Filati con cui si producono più di un milione di cravatte tra jacquard, stampa e tricot, 700mila sciarpe e 300mila pezzi «acqua e fuori acqua» dalla divisione mare. Ma non si possono dimenticare le divisioni per i tessuti per l'abbigliamento e per l'arredamento, punto di riferimento per il made in Italy delle griffe della moda e del lusso sui quali, spiega **Canepa**, «puntiamo molto per crescere sui mercati esteri». E anche in Cina, diventato non più un concorrente ma un nuovo mercato per i tessuti di alta qualità. Il risanamento dell'azienda, con in corso la ri-

L'ULTIMO TASSELLO

**Via libera dei creditori al piano di salvataggio il capo azienda: «Un segno di fiducia»
L'intera filiera produttiva in Italia**



strutturazione e l'efficientamento degli impianti (con oltre 160 telai e una costante innovazione tecnologica) e il mantenimento dell'intera filiera produttiva in Italia, ha comportato alcuni sacrifici come il taglio del personale, contenuto il più possibile, e in alcuni casi rimodulando il contratto con dei part-time.

«E' stata necessaria una riduzione di 50 unità - spiega **Canepa** - ma senza questa operazione si rischiava di lasciare senza lavoro molte famiglie e di mandare a casa oltre 500 dipendenti. E il forte impegno ha permesso a **Canepa** di migliorare anche i target del piano con ricavi che nel 2019 hanno sfiorato i 40 milioni e una forte riduzione delle perdite per tornare da quest'anno al

Michele **Canepa**, 71 anni, si è ricomprato la storica azienda di famiglia

pareggio e quindi alla redditività. Il rilancio ha due appuntamenti già segnati in agenda: **Canepa** parteciperà a febbraio prima a Milano Unica (la manifestazione dedicata al tessile e accessori per abbigliamento moda di alta gamma) e poi alla Première Vision, la fiera parigina della moda e del tessile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCI

Nel 2019 i ricavi hanno sfiorato i 30 milioni. Quest'anno è previsto il ritorno al pareggio e alla redditività

L'impegno dell'azienda tra brevetti e progetti

Il protocollo Detox, nel nome della sostenibilità

Canepa è tra le prime aziende al mondo ad aderire al protocollo Detox di Greenpeace, vantare il brevetto **SavetheWater** Kito-tex per eliminare le microplastiche e ottenere le certificazioni Serico e Gots (cotone) per la sostenibilità. Il dipartimento **CanepaEvolution** continua a lavorare su nuovi brevetti. In particolare sull'economia circolare con un progetto per riciclare le fibre desuete, i tessuti inutilizzati e gli abiti dismessi.